Conto corrente colla Posta — Gallarate, Sabato 29 Dicembre 1923 — XIX — Num. 62

Si pubblica il Sabato e il Mercoledì
Redazione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12

ABBONAMENTI
SOSTENITORE ANNUO L. 50.—
NORMALE . . . . „ 20.—
SEMESTRALE . . . „ 11.—
Un Numero separato: Centesimi 20

UNIONE

Bisettimanale dell'Alto Milanese

INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6:
In 4ª pagina . . . L. 1.—
In 3ª pagina . . . » 2 -
Cenni Necrologici . » 2.—
Nel corpo del giornale » 2.-

PAGAMENTO ANTICIPATO
Rivolgersi
AL NOSTRO UFFICIO, IN VIA L. BORGHI N. 12

ALTRI TEMPI!

All'epoca di Crispi, una sola potenza europea era riuscita a penetrare amichevolmente il Marocco: l'Italia. Il Sultano aveva consiglieri italiani, inviava i figli dei suoi dignitari a studiare in Italia, ordinava al Cantiere Orlando di Livorno una nave da guerra (che fu l'unica che l'Impero marocchino abbia mai posseduto), chiamava missioni italiane, ed affidava agli italiani quell'impresa famosa che parve fantastica: l'impresa di fondare a Fez una moderna fabbrica d'armi.

Chi scrive, percorrendo anni or sono in carovana quella terra misteriosa, dilaniata allora da guerre di tribù, dovette alla sua qualità d'italiano il rispetto delle fiere « mahalle » in lotta, e ritrovò per tutto le tracce di una influenza italiana, come ritrovava i ponti e le strade dell'antica Roma. Ovunque fu accolto da Kaids che parlavano italiano, e a Fez vide l'opificio invero simile eretto dalla iniziativa dell'Italia per fabbricare al Sultano fucili moderni nel cuore della più antica civiltà araba. Pochi anni fa funzionava ancora diretto da tecnici militari italiani. Questa penetrazione fu abbandonata quando Crispi cadde, e l'Italia, divenuta vittima di una ignoranza demagogica, fu presa dalla ossessione della ritirata. Ritirarsi da per tutto, sembrò l'ideale della saggezza. Pensassero gli altri popoli ad accaparrare le fonti delle materie prime del mondo: l'Italia cedeva loro il suo posto.

Ora, l'Italia non ha alcuna intenzione di riprendere quel posto che ha abbandonato, di reclamare quello che ha dato, di rinnegare trattati, di pretendere nuove sistemazioni, di esigere al Marocco una posizione alla quale ha rinunziato. Ma al momento in cui la Francia, l'Inghilterra e la Spagna stavano per adunarsi a concilio al fine di decidere sulla sistemazione definitiva di Tangeri, l'Italia giustamente ha avanzato il diritto di partecipare a questa conferenza il cui scopo è così legato all'avvenire del Mediterraneo. Tangeri, fronteggiante Gibilterra, è il pilastro di una delle tre porte del mare in cui l'Italia è immersa e nel quale e del quale vive.

Nessuno può trascurare questa verità gigantesca: che la Francia può vivere delle sue risorse interne anche chiudendo i suoi porti, e tanto più se soltanto quelli del Mediterraneo dovessero chiudersi, essendo i porti atlantici sufficienti ai suoi traffici. La Spagna si trova nelle stesse fortunate condizioni, e, anche isolandosi, la sua produzione locale basterebbe ai bisogni del suo popolo. L'Inghilterra è fuori del Mediterraneo, dove non ha che delle posizioni strategiche. Ma l'Italia riceve tutto dal mare in cui si distende, sul quale passano i quattro quinti dei suoi commerci. Il suo pane e il suo lavoro vengono dal mare. Se il Mediterraneo si chiudesse, l'Italia sarebbe paralizzata ed affamata. Tangeri è un battente della porta maggiore, quella, da cui transita tutto il traffico italiano con le Americhe. L'Italia ha ben diritto di sapere cosa avviene su quella porta da cui dipende la sua vera esistenza.

Non si poteva nè si doveva quindi escludere da un convegno di potenze mediterranee la più mediterranea di tutte, col pretesto che non à possessi o diritti al Marocco. Il Marocco non c'entra: che Tangeri sia marocchina è un incidente: non si tratta della terra, si tratta dell'acqua. Quel passo Tangerino è uno dei canali della respirazione dell'Italia. La sua chiusura significherebbe la soffocazione. Il problema dei traffici marittimi è il più angoscioso per gl'italiani. L'Italia può divenire ultrapotente, ma basterebbe che Suez si sbarrasse e che Gibilterra si bloccasse, perchè l'Italia rischiasse di essere messa in ginocchio, senza colpo ferire, in due o tre settimane. Trovarsi alla mercè di un portuaio, è preoccupante per un popolo. Il diritto dell'Italia a discutere del regime di Tangeri era ed è incontestabile, ed è doloroso che sia stato dimenticato da alcuni commentatori inglesi e francesi.

Di tutti i punti di Wilson, quello della libertà dei mari apparve agli italiani il più prezioso. Ma fu buttato precisamente in mare. Servì da àncora allo sbarco di Wilson in Inghilterra. Hughes, in vista della conferenza anglo-franco-spagnola, non ha esitato a reclamare la garanzia della « porta aperta » per l'America lontana. Chi osa trovare strano che l'Italia, vicina, persegua lo stesso scopo, il quale può divenire per lei affare di vita o di morte?

Intanto il convegno ha concluso, nè bene nè male, i suoi lavori. L'Italia ha affacciato le sue giuste riserve: essa non è più l'umile ancella che aspetta alla porta le decisioni delle potenze padrone. O c'è un posto anche per lei, o le adunanze da cui essa viene esclusa non hanno valore. Altri tempi!

Luigi Barzini.

Problema da risolvere la notte di S. Silvestro

S'ha da essere grassi o magri?

Un singolare dibattito si sta svolgendo sui giornali di New York intorno a un non meno singolare argomento. L'argomento è questo: per riuscire nella vita, bisogna essere grassi o magri? Quali sono le fortune dei primi e quali sono quelle dei secondi?

Com'è naturale, anche intorno a questo argomento i bravi « yankees » non sono tutti dello stesso parere. Così che corrono fiumi d'inchiostro sui giornali di New York. Ed ecco molte rispettabili persone (indubbiamente magre e — forse — magre come acciughe) che affermano che ad esser magri si cammina più lesti verso la propria fulgida mèta. E citano al riguardo Michelangelo, Gladstone, Verdi, Newton e Voltaire, che furono — essi dicono — quello che furono, perchè spaventosamente magri. Ecco però altre rispettabili persone (indubbiamente alquanto panciute e — forse — membri di qualche « Club dei cento chili ») che dichiarano che il possedere una pancia — sia pure eccezionalmente rotonda — non fa necessariamente rotolare un uomo in basso. Tutt'altro anzi — essi giurano. E citano — ad esempio — Fontenelle, Tiziano, Sofocle, Manzoni, Franklin, Victor Hugo, Galileo, Rossini, Petrarca: gente tutta, come è noto, passata alla storia, e che era piacevolmente grassa.

Al singolare dibattito prendono parte — fra gli altri — Willian G. Mc. Adox, ex sottosegretario al Tesoro, che personifica — a New York — « the average american business man's physique » e l'ex Presidente Taft, che è chiamato « the champion fat man of pubblic life ». E' intervenuto ora anche un principe del giornalismo americano, nientemeno uno dei direttori del « World », Willian Johnston.

L'illustre collega però non ha portato nella polemica soltanto il rispettabile peso dei suoi 130 chili, ma fior d'argomenti. Giudicherà il lettore.

Il marito ideale.

« Se c'è un uomo — scrive Johnston — che è un vaso di tutte le perfezioni, quest'uomo è senza dubbio quello fornito di molto adipe. Intanto egli gode immancabilmente di una buona riputazione. Mi appello a voi stessi. Se voi, per esempio, una notte, siete svegliati da un rumore nella vostra camera e pensate che esso sia prodotto da un ladro, immaginate forse che questo ladro sia... grasso? Neppur per sogno. Perchè non ci sono lestofanti grassi.

« Non è tutto. L'obeso è un beniamino della fortuna. Non ci credete? Ma, di grazia, chi ha i posti più attraenti e rimunerativi? Gli obesi, signor mio. Compilate pure una lista degli obesi che conoscete, e farete la scoperta che il cento per cento di essi è dedicato ad occupazioni simpaticissime. E come se questo fosse poco, ecco l'obeso in possesso del dono più adatto a far bella la vita. Questo: la facilità a farsi molti amici. Gli uomini, infatti, e anche le donne che appartengono alla classe che supera i cento chili, hanno — tutti — legioni di amici.

« Ma c'è di più. Volete vedere il vostro prossimo tutto sorrisi e tutto grazia a vostro riguardo? Non c'è che da diventare... « pesante ». Credete a me. Quando, per esempio, io entro in un ristorante affollato, il capo cameriere subito si precipita a cercarmi una tavola. In una serata piovosa, uno « chauffeur » pubblico è capace di passare — crudele e imperterrito — davanti a una frotta di uomini magri, che s'agitano convulsamente, invocando d'essere raccolti; viene però a fermarsi davanti a me, che aspetto — pazientemente sotto l'acquazzone. Quando entro in un salotto, la padrona di casa si dà subito da fare perchè io abbia la poltrona più comoda, mentre lascia che i magri si accomodino alla meglio. E se, in una giornata di vento, una folata mi porta via il cappello, non è necessario che io corra dietro il mio copricapo. Perchè ci sarà sempre qualcuno fra gli astanti, che farà magari un chilometro di corsa per raccogliere il cappello di un uomo grasso.

« E c'è altro ancora. Una ragazza — vedete — che sceglie un uomo grasso per marito, forse, al principio, dovrà affrontare qualche frecciata da parte delle amiche. Andate però a cercare quella stessa ragazza dieci anni dopo, e constaterete che è una sposa felice. Gli è che è più facile andar d'accordo con un marito obeso, placido, sempre di buon umore, generoso, che con un marito allampanato, nervoso, preoccupato che si dedica ad esercizi violenti per sfogare il proprio nervosismo ».

Un nuovo elisir di lunga vita.

Come il lettore vede, l'obesità è tutt'altro che deserta di gioie. Dobbiamo allora cercar di diventar grassi? Non corriamo troppo. In quanto le rose dell'obesità hanno anch'esse — come tutte le rose — le loro spine. Ne conviene lo stesso panegirista della medesima: Johnston:

« Sarebbe più comodo — egli scrive — potersi, per esempio, allacciare le scarpe, al mattino, senza dover ricorrere a penosi acrobatismi. E non è certo piacevole, mentre si è ospiti di un amico, trovarsi di fronte a una vasca da bagno che certo fu designata da un fabbricante magro. Ed è pure noioso scoprire un magnifico panciotto « fantasia » in una vetrina, innamorarsene, e — entrando nel negozio — sentirsi dire che non vi sono... misure grandi ».

Vi sono poi — osserverà qualche lettore — le frecciate delle persone così dette spiritose.

Inezie, dico io. Sì, inezie, rispetto a quella spina scoperta testè nel corpo dell'obesità da un celebre medico di New York, il dott. Eugenio Lyman Fisk. Una grossa spina, una dolorosissima spina. Pensate! Il nostro dottore, compulsando i registri di parecchie società d'assicurazione della vita, ha trovato che gli uomini grassi non vivono a lungo. « Se voi — egli scrive in una lettera diretta ai giornali — prendete dieci grassi e dieci magri, tutti di trent'anni, e ve li immaginate in gara per varcare il secolo, troverete che, a quarant'anni, gli uni e gli altri hanno già perduto uno dei loro, a sessanta i grassi registrano ancora tre vittime, mentre i magri neppure una, a sessanta poi, questi sono ridotti alla metà, invece dei primi ne restano appena tre. Lasciate ora che questi gloriosi superstiti se ne vadano verso gli ottanta; ebbene, al varco della fatidica età, un solo grasso è ancora in vita, mentre i tre magri s'incamminano baldi verso il secolo ».

E allora? — osserverà a questo punto qualche lettore.

Allora, amico lettore, non c'è che chiedere a se stessi: Vogliamo una vita bella: diventiamo grassi. La vogliamo lunga anzi che no? Restiamo magri.

Chi scoprisse per caso che il dilemma potrebbe avere un terzo corno, è pregato, d'informare il sottoscritto. Che è magro, *nonostante* sia un liberale. Forse perchè è anche un giornalista. E l'*Unione*, se fa la forza, non ingrassa nessuno. Ve lo giuro.

Una.... di tanto in tanto

Da Natale a quasi Capo d'Anno!

24 Dicembre. — *Giù dai davanzali delle finestre, gli occhi della città, i tacchini che hanno ceduto la prosopopea delle loro code ai bersaglieri, per i giorni delle riviste militari, le oche grasse dal fegato gonfio come quello dei poveri deputati... in illimitata vacanza, i bianchi capponi che, tanto e tanto, non avevano nessun serio motivo di starsene in pollaio, a scorno e zimbello delle garrule galline, tutti i bipedi penanti creati dal buon Dio per la consolazione delle pentole e degli schidioni, allungano il collo inerte ed esangue... Nelle botteghe, un affannarsi a dimostrare che la miseria — e dire che essa c'è, e così tetra, e così angosciante! — l'hanno inventata i socialisti... Le vetrine dei salumieri assomigliano alle esposizioni dei bozzetti per un monumento commemorativo... Dai pasticcieri, i panettoni mettono in mostra la gonfia pancina di pescecane su cui s'arricciano i mal stirati risvolti del gilet di crosta marrone... E' il regno della Provvidenza: datteri, canditi, beccaccie, tartufi e bottiglie bottiglie bottiglie, bottiglie dal collo argentato o dorato, in cui il nettare divino s'impazienta sotto la pressione del sughero, pronto a inondare la commensale di sinistra e ad inumidire la tovaglia... Del resto, porta fortuna... Dinnanzi ai negozi dei venditori di giocattoli i bimbi sgranano i begli occhioni tranquilli...*

25 Dicembre. — *Oggi, non si scrive. Eppure, l'anima nostra, eterna fanciulloa, è oggi tutta garrula e variopinta di bubboli e di gingilli di vetro multicolore, come un albero di Natale: sul capo, anche se vi è caduta un po' della neve degli anni, pare ondeggino stelline di carta stagnola... Le candeline del sentimento accendono ovunque, sopra e dinnanzi a noi, tremuli barbagli.... Oggi, non si scrive: eppure quante cose buone si pensano, oggi, mentre il ciocco piagnucola nel focolare la sua poesia millenaria e dalla cucina vien l'odore del tacchino che finisce di dorare... Il bimbo strombetta come un indemoniato, ma nessuno ha il coraggio, per quanto i nervi possano essere tesi come le corde di un violino, di negargli un po' di tanta fresca letizia...*

26 Dicembre. — *Ieri non si doveva scrivere: lasciate quindi che vi rammemori oggi, come, vent'anni or sono, il 25 dicembre del 1904, sia venuta al mondo questa nostra Unione. Gli elogi, di solito, ai vivi si fanno... o quando stanno per morire o quando son pervenuti a quel grado di... celebrità che è peggio della morte, perchè è il riconoscimento implicito che ormai non possono più nè giovare nè nuocere. Pure, poichè vent'anni, per un giornale, sono già una bella esistenza, sia lecito ricordare agli immemori e ai disconoscenti come questo foglio non abbia vissuto invano la sua vita, sia pure fra quelle alternative di voti e di marce forzate che sono di tutte le creature terrene: è destino dei mortali mettere talora le scarpe alle proprie ali! Ma che ora l'Unione non cammini proprio terra terra e che non abbia bisogno di cambiar colore, guardandosi indietro, saremo molti, spero, a riconoscerlo. Ed è già, per un giornale, specie in questi momenti in cui il giornalismo italiano sembra sperduto nell'arcobaleno, un bellissimo risultato! Credetelo a me, che, di giornali, son purtroppo costretto a leggerne molti!*

27 Dicembre. — *I farmacisti si prendono la rivincita sui dolciori e sui salumai. Par si sia tornati ai giorni della Marcia su Roma: l'umanità sconta in olio di ricino e limonate magnesiache i pantagruelici festini di Natale e di S. Stefano. Il giornalista sconta i giorni di riposo ritrovandosi con un arretrato di lavoro che non c'è purgante al mondo che glielo possa far digerire tutto. Ritornano a piovere, da ogni dove, gazzette e gazzettini... Il mondo cammina ancora coi suoi molti piedi e le sue poche teste. Le notizie son sempre, più o meno, quelle della vigilia di Natale: son solo mutati, talvolta, i nomi. Le stesse tragedie, gli stessi drammi, le stesse farse. La vita si ripete, monotona, nel consueto altalenare di vicende tristi e ridevoli. Si riparla della situazione del bilancio; di Venizelos che ritorna in Grecia, dopo la... volontaria partenza del povero reuccio; delle trattative franco-tedesche che hanno più barba dell'on. D'Aragona; dell'onorevole Amendola, malvagiamente e proditoriamente aggredito da quattro o cinque invasati, in un momento in cui più ci sarebbe bisogno di serenità politica e di compostezza morale: di Girardengo che, a Parigi, riesce per tre volte consecutive a battere Pelissier... Si riparla delle beghe tra l'on. Farinacci ed i Combattenti, dell'anarchica Berton, di Poincaré e di De Rivera... Solo del cassiere Zerbini, per ora, non si riparla. Ma crediamo che riscriverà presto: scommettiamo, infatti, che egli ha mandato gli auguri al Questore di Milano.*

28 Dicembre. — *Si è sempre usato così: dopo che Giovanni Grasso (ahoooo!) aveva spaccato una sedia sulle povere spalle del rivale (ahoooo!) e aveva sguainato un coltellaccio a serramanico da far scappare un arrotino, per immergerlo nel seno della fedifraga (ahoooo!), veniva il piccolo Angelo Musco, non anco Grand'Uff., a far sbellicare dalle risa coi suoi impagabili lazzi e i suoi magnifici sberleffi; dopo che un truce Alfredo Sainati, truccato da apache, ha ballato con un morto in maschera la sua danza grandguignolesca, un altro Alfredo Sainati viene in scena a buffoneggiare e a far perdere all'epidermide, dalle risa, l'accapponatura.... Il giornale è un po' come uno di questi spettacoli che incominciano con un'atrocità e finiscono in un convulso di risa. Spesso, la tragedia si confonde con la farsa e non sai se ridere o fremere alle scempiaggini di Amleto pazzo. Vedete i giornali d'oggi, 28 dicembre: c'è il macabro enigma dell'aeronave fantasma, del Dixmude, scomparso nelle nebbie, verso il deserto, coi suoi 50 navigatori, di cui uno solo, il comandante, è stato fino ad'ora rintracciato, cadavere gonfio ed orribile, presso la costa sicula; ma c'è anche la notiziola esilarante di quel milionario romano cui è scappata la moglie con mezzo milione e tutto intero uno stagnino, di quel povero ricchissimo Nanni che ha offerto una mancia competente di 30 o 50.000 lire a chi gli riporterà la consorte non più sana ma salva... Inoltre, avete letto?, si dice che moltissimi buoni romani de Roma hanno giocato al lotto sull'infortunio del mite Menelao pescecane e hanno azzeccato un terno secco. Fra i due litiganti il terzo gode sempre, e, in questo caso, il terzo è, al tempo istesso, lo stagnino e... i terzi che sanno i misteri della cabala. E poi si proibisce nei teatri italiani la rappresentazione del Becco magnifico di quel castigatissimo geniale scrittore fiammingo che è il Krommelinck! Intanto, mentre permane l'eco delle tragedia soferdea di Corla Maggiore, potete leggere di quella povera signorina genovese che giace all'Ospedale in gravi condizioni per avere ingurgitato, a scopo suicida, una sola di quelle 40 o 50 o 60 Macedonia che formano la nostra croce e delizia di idrofobi fumatori.*

Così va il mondo, sul finire del 1923, e così, ve l'assicuro io, senza bisogno di rubare il mestiere a Madame de Thèbe, andrà anche nel 1924!

Marionette, che passione!

29 Dicembre. — *Oggi, esce l'Unione. Anzi, è uscita ieri. Ma, questa faccenda dell'ieri che è oggi e dell'oggi che era ieri, è un po' come il Mane Tekel Phares e il Pape Satan Pape Satan Aleppe. A chi risolve i tre rebus, un premio. Io ho rinunziato alla improba fatica. E poichè non ci rivedremo più che al 5 gennaio, cioè... no, il 4 che dovrebbe essere il 5 e il 5 che viceversa è il 4, non mi resta che farvi gli auguri. E ve li faccio. Così:*

BUON ANNO!

bi.

MONITO

... Per ridare al Paese, dunque, una disciplina vigorosa, ed ai Governi la stabilità, per poter svolgere un programma legislativo organico di riforme sociali e di riordinamento della scuola, della magistratura, dell'amministrazione, delle finanze, ecc., pel sano svolgimento della nostra vita politica è necessaria la costituzione di un blocco liberale, comprendente elementi cosidetti di destra, di centro, e di sinistra liberale, mantenendosi estraneo ad ogni fusione tra moderati e cattolici da un lato, tra progressisti e socialisti dall'altro.

Sonnino.

Noi desideriamo la collaborazione degli amici e delle Associazioni politiche, economiche, culturali, sportive, ecc., sia di Gallarate che del Circondario, e saremo lieti di dare ospitalità, nei limiti consentiti dallo spazio, a tutte le manifestazioni che rispecchino interessi locali ed idee, proposte, ecc.

Perchè tali notizie possano essere inserite nel giornale è indispensabile che esse pervengano alla Direzione (Via L. Borghi, 12), non più tardi del lunedì, se destinate al numero del mercoledì, o del giovedì, se destinate al numero del sabato.

Di ciò preghiamo prendano buona nota anche i nostri Corrispondenti.

CRONACA DI GALLARATE

AUGURI!

Se si vuol calare la secchia della propria ignoranza in quel pozzo di scienza che è Jacopo Spon, dalla sua Dissertatio epistolica Historico-Moralis *del* 1674, *si può pescare fra tante belle altre notizie che non risolvono però il problema del caro-vita, quella che le prime « strenne » sarebbero state rappresentate negli antichissimi tempi in cui non esisteva ancora il Moto Club Gallaratese e Romolo e Tito Tazio non correvano quindi in automobile, da un fascio di verbene colte nel bosco sacro (non l'odierno: il bosco sacro dell'alta burocrazia!) della dea Strenia. E da Strenia a strenna il passo è così breve che anche i redivivi Massinelli lo possono compiere senza rompersi l'osso del collo.*

Più sicura della storiella delle sentimentali verbene, è la notizia che può darvi e garantirvi il sottoscritto, il quale, nonostante *abbia fatto gli studi classici, ne sa ancora qualcosa degli usi e costumi degli antichi romani: questi preferirono alle verbene, i datteri, i fichi secchi e il miele. Infatti, Ovidio, postasi nei* Fasti *la domanda: « Perchè si mandano in dono per il nuovo anno i frutti delle palme, i fichi rugosi e l'ambrato miele ancora intatto nel favo nivèo? », risponde: « Perchè così intendiamo augurare che quel dolce sapore trapassi nella vita e che l'anno si compia con la dolcezza con cui ha avuto il suo principio ».*

Dove si vede che Ovidio si è preoccupato di togliere ai posteri rivercatori il pericolo di rispondere essi alla domanda in un modo certo più dotto, ma altrettanto più arbitrario. Se tutti gli antichi fossero stati così cortesi, oggi la povera umanità dei « pensatori » e dei « ponzatori » non si accanirebbe a voler indovinare perchè Dante non fuggì in America con Beatrice e chi fosse la « Maschera di ferro ».

L'importante si è che anche l'usanza dei datteri, del miele e dei fichi è andata, ai tempi stessi di Ovidio, a far compagnia a quella del mazzetto di verbene. Tutti i buoni usi sono destinati a finir male: così dicasi della provvida abitudine che, ai nostri tempi, avevano i prestinai di regalarci il panettone natalizio e i droghieri di farci dono della giulebbosa mostarda!

Alla consuetudine delle « dolcezze » tenne dietro quella, non meno beneaugurale, ma assai più prosaica, delle strenne in moneta sonante. Prima si usò unire ai dolci alcune monete di bronzo e una simbolica lucerna: poi, come se ne hanno campioni al museo di Berlino, lucerne ripiene di monete diverse; quindi addirittura offerte di denaro, date, notisi, non dai superiori agli inferiori, si bene viceversa. E si sa che ad Augusto ne fu offerto tanto da poter con esso, come attesta Svetonio, provvedere all'acquisto dei magnifici simulacri degli Dei, di cui ornò i quartieri di Roma. Sembra anzi che gli eccessi divenissero così gravi da indurre prima Tiberio a decretare che le offerte delle strenne fossero consentite solo in occasione del primo giorno dell'anno, e poi l'imperatore Claudio a vietare addirittura gli omaggi di denaro.

Si dice che nulla di nuovo vi sia sotto il sole. Ma non è vero. Ve lo immaginate voi l'on. Mussolini costretto, oggi, a mandar fuori un decreto-legge per vietare che le portinaie portino la « strenna » agli inquilini e gli inquilini ai padroni di casa o al Presidente della loro Associazione?

Noi avremmo voluto, nonostante che l'uso non sussista più, e visto che nessun decreto tuttora lo proibisce, inviare ad ogni lettore, con gli auguri per il nuovo anno, almeno una di quelle splendide monete d'oro che si sono emesse per commemorare il primo anniversario della Marcia su Roma. Eravamo disposti a pagarle 600 e più lire l'una, a contenderle ai « bagarini » e agli speculatori, a qualunque prezzo... Ma, ci credano i lettori, non siamo riusciti che a vederne una, di passaggio...

Sarà, quindi, per un'altra volta. I lettori che vogliono ricambiarci gli auguri — i più fervidi e i più cordiali da parte nostra! — non si affannino, come noi, a cercare una strenna di così difficile acquisto: si limitino a recarsi al centralissimo e ben riscaldato ufficio postale, per mandarci, con una modesta cartolina vaglia da lire venti, la rinnovazione del loro abbonamento. Siamo di facile accontentatura. Si consideri poi che, in cambio, noi verremo due volte alla settimana a far visita agli amici, per portare ad essi i gonfi datteri... del nostro buon senso, i fichi secchi... della cronaca spicciola, e, se ci riuscirò, l'ambrato miele di una prosa che non vorrebbe avere il gustaccio dello stile da circolare burocratica o da protesto cambiario.

A tutti: buon anno. E.... ad multos annos!

L'UNIONE.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria la sera di venerdì 28 dicembre corr., alle ore 20.30, per lo svolgimento del seguente ordine del giorno:

1.) Contributo all'Associazione dei Comuni Italiani (2.a lettura); 2.) Appalto sessennale del servizio della nettezza stradale a spazzini privati (2.a lettura); 3.) Incarico novennale alla Soc. An. Impresa Generale Affissioni e Pubblicità di Milano per la gestione del servizio municipalizzato delle affissioni in Gallarate (2.a lettura); 4.) Ratifica della delibera d'urgenza 14 dicembre 1923 della Giunta Municipale riguardante disposizioni speciali per la riscossioni del dazio sul consumo del gas-luce e dell'energia elettrica; 5.) Capitolato per l'appalto di alcuni lavori di manutenzione stradale a cantonieri privati; 5.) Liquidazione dell'indennità spettante al personale licenziato per soppressione di posto; 7.) Rinnovazione delle Convenzioni in corso con la Congregazione di Carità per il servizio sanitario e per la beneficenza elemosiniera; 8.) Nomina di due Consiglieri della Congregazione di Carità, in sostituzione del Dottor Giuseppe Cagnola, defunto, e del cav. Oreste Puricelli, sorteggiato e rieleggibile.

Il Natale degli Studenti

La sera della vigilia di Natale, alla presenza di un foltissimo pubblico, si è inaugurato il locale Centro Studentesco.

Nell'aula magna delle Scuole di Piazza Giovane Italia l'affluenza è stata enorme.

Prende subito la parola il rag. Somaini, il quale, a nome del Centro Studentesco del G. G. C. e della Direzione dell'Opera, ringrazia tutti i presenti per il loro intervento, che riuscirà — egli dice — di sprone e di incitamento ai giovani studenti nella proficua opera nel campo dello studio a grande vantaggio dell'avvenire della nostra Patria.

Il Segretario dell'Opera porta pure l'adesione del M. R. Prevosto cav. Sommariva e quindi dà la parola al cav. Rinaldo Martegani, oratore ufficiale.

Le nobili espressioni del cav. Martegani sono accolte da nutriti applausi.

Don Galbiati aggiunge altre brevi parole di circostanza invitando poi tutti i presenti ad assistere alla celebrazione della S. Messa.

Al piano siede il signor Bonomi, accompagnato dai violini signori: Angiolini, Sironi Luigi, Sironi Rino e Corbetta. Per la parte vocale si sono prestate gentilmente le signorine Bonicalzi, Borgomaneri, Crosta e i signori: prof. Gnocchi, Gabardi, Sartorio, Pastorelli, Gadda, Bassani, Melli e Lombardi dell'Opera Cardinal Ferrari.

Al Vangelo, Don Galbiati, rivolge agli astanti buone parole di esaltazione per la bella cerimonia di alto e nobile significato nella ricorrenza del Natale.

Ha quindi luogo la benedizione della « Fiamma » del Centro Studentesco, la cui madrina è la distinta signorina Giovanna Borgomaneri.

* * *

Riepilogando la cronaca della simpatica cerimonia ci vien fatto di ricordare quanto abbiamo letto in questi giorni nei giornali francesi. Gli studenti parigini hanno avuto il coraggio di indire nel monumentale Teatro dell'*Opera* nientepopodimeno che un ballo, in costume « Direttorio ». Il teatro immenso, dal quale si riflettevano, frangendosi sulla magnifica Piazza, le luci rosso e blu, è stato letteralmente assediato da un'immensa folla di curiosi.

Tale fu la ressa che si dovette organizzare uno speciale servizio d'ordine pubblico, per garantire il libero accesso alle automobili, dalle quali scendevano frettolosi e con l'orgoglio di sentirsi ammirati i fortunati che potevano concedersi il lusso di partecipare all'eletta riunione. Fortunati, poichè il preventivo più modesto importava, oltre ai cento franchi.... in ribasso d'ingresso, la spesa di circa un altro migliaio di lire, per gli indispensabili accessori.

Il ballo, fra le molte attrazioni, offriva quella, non indifferente agli esteti, di veder riunite le bellezze cosmopolite, ai cui prototipi di ogni paese, la Casa Golwyn offriva un premio di tremila franchi.

Immaginarsi, quindi, la folla delle concorrenti, alle quali, più che la sommetta in premio, arrideva la speranza di recarsi, ora che il freddo fa battere i denti alle più parigine, sotto il tiepido sole della Costa Azzurra, per essere « filmate » e tramandate, col fascino della loro bellezza, ai fedeli dello schermo d'oltre Atlantico.

L'Italia è stata ottimamente rappresentata dalla signorina Liliana Grolieri.

Ma poichè eravamo in ballo, ritorniamo a ballare sul filo del nostro ragionamento: sembra infatti che l'incasso abbia superato ogni aspettativa. Assai ne gioiscono gli studenti che, quantunque individualmente a scarsella vuota, avranno un milioncino in proprietà collettiva, da spendersi per costruirsi le case, sulle aree delle fortificazioni di Parigi, graziosamente donate dal Governo per questo grazioso scopo.

Lo studente parigino vuol costruirsi la casa, poichè vede, nella durata dei corsi universitari, la stabilità di.... un impiego di carriera: poco gl'importa che le bocciature gli raddoppino il numero degli anni accademici: l'essenziale è, per lui, vivere intensamente la fuggevole giovinezza. E per viverla bene si organizza in classe; strappa impieghi di chauffeur ausiliare alle compagnie di trasporto automobilistiche; d'agente e mediatore... notturno ai mercati; d'ispettore ai cinematografi. Non gli mancava che la casa: fra un anno l'avrà e con tutto il confort!

E così, dopo le lezioni alla Sorbona, l'attenderà l'impiego e nelle ore di libertà, la casetta che si sarà costruita.

Un giorno, dopo molti anni, arriverà, per forza d'inerzia, la famosa laurea. Allora avran fine le scappatoggini e si potrà diventare seri e lavoratori, senza il vano rimpianto di aver perduto degli anni.

Chè, beati loro, i laureati di qualsiasi facoltà universitaria rappresentano, in Francia, un certo valore sociale, abbastanza ricercato e rapidamente messo a frutto.

Ma siamo andati nuovamente fuori della carreggiata! La benedetta mania del « pezzo » letterario ci porterebbe a Crenna anche quando avessimo l'intenzione di fare una passeggiata fino a Busto!

Dunque, gli studenti gallaratesi, *si* fermino all'idea del milioncino: tutto il resto, le bocciature, la casa, l'impiego provvisorio, son tutte malinconie degli scapestrati studenti parigini. A Gallarate, si studia sul serio, e non c'è *ancora* l'Università. E fra noi, anche.... con un po' meno di un milione, si possono fare delle bellissime cose. Che ne dicono i dirigenti del « Centro » di un ballo studenteseo che potrebbe arrecare alle casse del giovane sodalizio parecchi, anche se non svariati, biglietti da mille. *Semel in anno licet insanire*: nessuno, ne siamo certi, ci troverebbe a ridire. L'idea non è nuova ma è sempre buona. I giovani hanno bene anche il diritto di divertirsi. L'acciuffino al volo, i nostri studenti, e la vaglino. Tanto, non costa nulla e può rappresentare il mezzo di attuare molte provvide iniziative. Ad esempio, quella di arricchire la biblioteca sociale di molti volumi interessanti e istruttivi. Saranno libri certo non scritti coi piedi... ma guadagnati col sudore... dei medesimi.

Cronaca d'oro

Elargizioni pervenute all'Asilo Infantile Ponti:

Bianchi Carlo, fu Celestino, lire 100 — Figli Carlo e Pierino Bellora L. 500.

L'Istituto beneficato rinnova sentiti ringraziamenti ai generosi oblatori.

* * *

Somme elargite in beneficenza dal commendatore Cesare Bassetti, in memoria della morte della sua cara zia, Maria Bassetti vedova Aspesi:

Congregazione di Carità, L. 500 — Orfanotrofio Femminile 300 — Mutilati ed Invalidi di guerra 300 — Madri e Vedove di guerra 300 — Figli dei Caduti in guerra 200 — San Vincenzo 200 — Scrofolosi poveri 100 — Cura marina dei figli dei Combattenti 100. — Totale L. 2000.

* * *

Anche per le imminenti feste di fine e principio d'anno verrà distribuito a tutti i soci della locale Sezione della Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra il solito pacco, dovuto alla generosità delle Spettabili Ditte Fratelli Maino e C., e Cesare Macchi e C., alle quali vengono inviate le dovute espressioni di grazie.

* * *

In occasione del S. Natale, la signora Enrica Maino Veratti non ha voluto dimenticare i bravi soldati accantonati nella locale caserma ed ha inviato al Comando del Presidio due damigione di vino finissimo da pasto, 250 sigari toscani, 100 pacchetti di sigarette e parecchi panettoni.

* * *

Nella ricorrenza del Natale, l'egregio cav. Erminio Forni ha inviato alle carceri mandamentali tanti panettoni da distribuire uno per ciascuno ai carcerati.

Unione Collezionisti

Questa sera, Sabato 29 corrente, l'Unione Collezionisti del Gallaratese solennizzerà all'Albergo Tre Re il suo primo lustro di attiva vita sociale. Alla serata potranno intervenire i soci di ambedue le Sezioni: Filatelica e Numismatica, le famiglie dei Soci e coloro che con doni ed oblazioni contribuirono ad arricchire il patrimonio sociale.

Dispensario antitubercolare

Si rende noto che il Dispensario Antitubercolare situato a pian terreno del Palazzo Municipale, col mese di gennaio 1924 sarà aperto al pubblico due volte alla settimana e cioè: ogni giovedì e ogni sabato, dalle ore 16 alle 18.

Si ricorda ancora che le visite sono gratuite indistintamente, e che lo scopo del Dispensario è di assistere con ogni mezzo igienico e sanitario gli ammalati o sospetti ammalati di qualunque forma di tubercolosi, e di aiutare loro e le loro famiglie nella lotta contro la malattia.

I parrucchieri e il Capo d'Anno

La chiusura dei parrucchieri cittadini avrà luogo martedì, 1 gennaio, mentre rimarranno aperti lunedì, 31 corrente.

L'orario degli esercizi pubblici

Il Municipio ci comunica in data di ieri di aver ricevuto la seguente disposizione sottoprefettizia:

« Pregiomi informare la S. V. che in occasione delle prossime feste ho autorizzato tutti gli esercenti pubblici di Gallarate a protrarre fino all'una antimeridiana la chiusura nelle sere 24, 25, 26, 31 dicembre 1923 e 1. gennaio 1924. — Firmato: Il Sotto Prefetto: *Palmeri* ».

Interessi dei Combattenti

Medaglia Commemorativa Francese

La locale Associazione Combattenti, avverte tutti gli ex combattenti che appartennero ai reparti mobilitati nella zona francese e che desiderano avere la medaglia commemorativa concessa dal Governo di Francia, di voler iscriversi presso l'Associazione che è aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 12, in via Mazzini, 9.

Effemeride Gallaratese

dal 30 dicembre al 5 gennaio

31 dicembre 1895. — Il giornale locale *L'Indipendente* cessa le sue pubblicazioni.

1 gennaio 1898. — Va in vigore l'obbligo per tutti del trasporto dei feretri col carro.

3 gennaio 1909. — Il Comitato locale Pro Calabria e Sicilia raccoglie in una passeggiata per le vie della Città circa diecimila lire, a favore dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908.

4 gennaio 1913. — Giovanni Borelli commemora, nel Teatro di Condominio, per iniziativa della « Trento e Trieste », i Martiri di Belfiore e G. Oberdan.

5 gennaio 1862. — Muore a Milano Antonio Ponti.

Gennaio 1905. — L'architetto Perrone, dirigente dei lavori di restauro della Chiesa di S. Pietro, scopre le traccie dell'antico arco dell'Abside di detta chiesa.

C. Milani.

STATO CIVILE

dal 20 al 26 dicembre 1923

Nascite: N. 1 — Femmine N. 1.

Pubblicazioni Matrimoniali: Martegani cav. rag. Rinaldo, commerciante, con Radice Jolanda, civile — Zocchi Gerolamo, facchino, con Macchi Macaria, tessitrice.

Matrimoni: Zeni Enrico, lavorante pellami, con Tamolli Luigia, operaia — Zambelli Antonio, falegname, con Duchini Maria, tessitrice.

Morti: Parma Virginia, d'anni 83, casalinga — Marcotti Aurelia, infante — Castelli Giovanna, d'anni 68, casalinga — De Rocchi Maria, d'anni 64, casalinga — Checchi Pietro, d'anni 51, fabbro.

Spigolature Gallaratesi

Dov'è nato Girolamo Cardano

Quando la Giunta socialista propose di intitolare ad Edmondo De Amicis ed a Roberto Ardigò i due palazzi delle scuole elementari, io contrapposi come più adatti i nomi del gallaratese Gian Pietro Puricelli e del conterraneo Girolamo Cardano. La cosa non ebbe seguito: ma alla Redazione dell'*Unione* pervenne una lettera sottoscritta « Un gruppo di contadini di Cardano » alla quale non credetti opportuno allora di rispondere, e perchè conteneva un attacco ai « signori » di Cardano e perchè la lettera era anonima.

Tra l'altro vi era detto:

« Vogliamo parlare della felicissima idea del signor Giuseppe Macchi, Consigliere Comunale di Gallarate, d'intitolare uno dei palazzi scolastici di Gallarate a *Girolamo Cardano*. Sappia però il signor Macchi e tutti i gallaratesi, che quell'illustre medico e scienziato Girolamo *è di Cardano*, e perciò onorati noi Cardanesi per la scelta del nome suggeriamo all'egregio signor Macchi, consigliere, di mettere per titolo: *Girolamo da Cardano*, come a Milano si fa Cesare da Sesto, Paolo da Caunobio, Guido d'Arezzo e mille altri ».

Io avevo detto e scritto che il Cardano fu tra gli uomini più eccelsi del decimosesto secolo e che, per le origini della sua famiglia e per aver fatto dimora qualche tempo in Gallarate, si poteva considerare come un nostro conterraneo.

Sappiano dunque i « contadini » di Cardano che il grand'uomo non è nato nel loro paese e che probabilmente non vi è mai stato, diversamente l'avrebbe notato nella sua autobiografia, come fece per tutte le città ed i paesi dov'ebbe occasione di passare.

Quanto alla nascita, ecco come si esprime nel libro *De Vita Propria*: « La mia Patria è Milano, essendo che giace a ventiquattro miglia da questa città, e sette appena da Gallarate, la terra, onde provenne la famiglia dei Cardani ».

In altro luogo dello stesso libro dice più esplicitamente d'essere *nato a Pavia*. Cardano dista qualche miglio appena da Gallarate; non è più dubbio che da quel paese derivasse il suo nome, come non è più dubbio che fosse nato a Pavia.

Girolamo Cardano non vuole che si revochi in forse nè l'antichità nè la nobiltà della sua stirpe, quantunque non gli importi manifestarsi abbietto già dal nascimento, fievole e difettoso nel fisico, trascurato nell'educazione; egli si dichiara il peggio capitato che mai colla moglie, coi figli, coi servi, e sempre povero, sempre bersaglio alle calunnie ed alle insidie. Suo padre fu il giureconsulto Fazio, avo Antonio, proavo un altro Fazio ed Aldo arcavolo.

Sin dal 1189 un Milone Cardano fu prefetto di Milano. Da un tronco dei Cardani derivò un Giovanni di Fazietto che abitò in Gallarate.

La madre era di nome *Chiara* dei Micheri; il figlio stessò avverte come alla genitrice premesse occultare il parto per eludere le rampogne dei congiunti e di chiunque poteva raffigurarsela madre senza marito: come quello che, essendo vecchio *e giureconsulto*, si vergognasse di far conte le sue nozze con una *povera vedova*. Fosse per questo, fosse per la pestilenza che in quel tempo infieriva a Milano, la donna si ridusse a partorire in Pavia, dove Girolamo nacque la sera del 24 settembre 1501.

Morto il padre, Girolamo Cardano si portò a Sacco dove condusse in moglie una Lucia Bandarina che lo rese padre di due maschi e di una femmina. Ma furono guai e malanni di ogni sorta: allora, egli scrive, « passai a Gallarate ove mi trattenni per lo spazio di diciannove mesi, onde pienamente ristabilire come si ristabiliva di fatto, la sanità. *E cessai pure dall'essere povero atteso che le poc'anzi accennate circostanze non m'avevano lasciato più nulla* ».

Dove si vede che *Girolamo Cardano* (e non *da Cardano*) trovò a Gallarate, colla salute, la ricchezza.... filosofica.

g. m.

Notizie Varie

Nel mentre toglieva dalla stufa una pentola piena di colla, il falegname Foglia Angelo, di Samarate, operaio della Società Caproni, riportò ustioni di II grado al piede destro, giudicate guaribili in giorni 20.

— Praticato un buco nel pollaio del signor Bottarini Giuseppe, da Lonate Pozzolo, ignoti vi rubarono 19 capi di pollame.

— Un collo di tessuti, del valore di un migliaio di lire, è scomparso, per opera dei ladri, da un carro della ditta Parisi Francesco, di qui.

— Lo schiacciamento del pollice del piede destro riportava, sul lavoro, il fabbro Bordoni Rocco, fu Giovanni, da Cavaria.

— Per furto di lampadine elettriche venne arrestato Ambrosetti Pierino, di Cassano Magnago.

— Ignoti ladri, penetrati nella chiesa di S. Maria, di Arsago, rubarono dalla statua della Madonna due orecchini ed un collare d'oro.

Banca industriale Gallaratese
Società Anonima
Capitale L. 5.000.000 versato L. 3.000.000
Sede in GALLARATE
Tutte le Operazioni di Banca

SPORTS

Il Primo Criterium Automobilistico Invernale

Il suo magnifico successo e il suo valore sportivo

Più che alla cronaca della gara, — questo numero esce troppo tardi perchè sia tutt'ora interessante per i nostri lettori la esposizione ampia delle fasi della corsa — ci piace oggi riassumere il significato e il valore sportivo di questo Primo Criterium Automobilistico. Diremo solo, prima di dare la classifica generale che il successo è stato quale abbiamo sempre augurato all'attivo e audace Moto Club Gallaratese: l'organizzazione è stata perfetta e non si è avuto a lamentare il benchè minimo incidente e, dal momento in cui lo *starter* ha dato il *via!* alla prima macchina, a quello... in cui al Restaurant Sempione si è alzato il rituale calice di *champagne*, tutto è filato via liscio e spedito,... alla media regolarissima di 40 chilometri all'ora!

Ed ecco la classifica generale:

1. Categoria

1. MUNARI ANTONIO, di Busto Arsizio (Fiat), alla media oraria di km. 51.450.

2. *Bogani Angelo*, di Gallarate (O. M.), alla media oraria di km. 56.630.

3. Maiuini Alfeo, di Gallarate (Fiat), alla media oraria di km. 57.570. — 4. Colli Guido, di Varese (Fiat), alla media oraria di km. 55.280. — 5. Locarno dott. Renato, di Gallarate (Fiat), alla media oraria di km. 57.380. — 6. Righini Giovanni, di Varese (Fiat), ex-equo, alla media oraria di km. 54.350. — Ruggeri Cesare, di Gallarate (Fiat), alla media oraria di km. 51.700. — 8. Bossi Remigio (Fiat), alla media oraria di km. 56.420.

2. Categoria

1. ABBIATI ANNIBALE, di Gallarate (Bianchi), alla media oraria di km. 45.400.

2. *Ganna Vittorio*, di Busto (Diatto), alla media oraria di km. 53.200.

3. Categoria

1. SCAMPINI ELIA, di Gallarate (Scat), alla media oraria di km. 47.900.

2. *Macchi Leone*, di Gallarate (Ceirano), alla media oraria di km. 55.420.

3. Conti Antonio, di Malnate (Ceirano), alla media oraria di km. 60.700. — 4. Tomasini Filippo, di Gallarate (Itala), alla media oraria di km. 64.580. — 5. D.r Ugo Savoia, di Varese (Ceirano) alla media oraria di km. 45.750. — 6. Della Torre, di Busto (Alfa Romeo), alla media oraria di km. 59.600.

4. Categoria

1. SCAMPINI NOE', di Gallarate (Fiat), alla media oraria di km. 54.900.

2. *Vignati Roberto*, di Busto (Lancia 3 K), alla media oraria di km. 59.600.

3. Simontacchi Adelfo, di Busto (Nazzaro), alla media oraria di km. 57.750. — 4. Colombo Arturo, di Busto (Alfa Romeo), alla media oraria di km. 61.340.

Macchine partite: N. 24 — Macchine arrivate: N. 20.

Primo assoluto

MUNARI ANTONIO, di Busto Arsizio. Coppa « Challenge biennale », dono del cav. uff. Antonio Maino - Coppa del « Municipio di Gallarate » per la macchina chiusa prima arrivata.

Gli altri premi

Medaglia d'oro, dono del Signor Alfredo Seveso, presidente del Moto Club Gallaratese, a BOGANI ANGELO, di Gallarate, primo assoluto dei gallaratesi.

Targa della « Cronaca Prealpina » al Moto Club Gallaratese.

* * *

La bella giornata sportiva, come abbiamo detto, si è chiusa col banchetto tenutosi al Restaurant Sempione, con l'intervento di molti dei concorrenti oltre che dei componenti il Consiglio direttivo del sodalizio, dei membri delle varie Commissioni e di molti soci.

Allo champagne, ha parlato per il primo il Presidente del M. C. G., il quale si è detto soddisfatissimo del magnifico successo ottenuto dal I. Criterium automobilistico e dopo aver esaltato l'artefice della manifestazione, sig. Filippo Tomasini, ha rivolto il ringraziamento più caldo e più entusiastico a tutti i bravissimi che si sono prestati con grande zelo e con bella passione per il duro lavoro di organizzazione e di svolgimento: ed ha ricordato il solerte vice presidente, signor Ugo Nobili, Decio, Giacometto Macchi, il signor Gioacchino Maritano e tutti gli altri delle varie Commissioni, dei controlli, delle segnalazioni, ecc.

Ha pure rivolto una viva parola di gratitudine al cav. uff. Antonio Maino, munifico donatore della ricchissima Coppa ed entusiasta presidente della Giuria e starter, al Municipio di Gallarate che ha pure donato un'artistica Coppa ed alla *Cronaca Prealpina* per la targa offerta. In proposito, il Presidente, a nome del Moto Club, ha conseguato ad Umberto Togni un artistico dono-ricordo quale segno di affettuosa gratitudine per l'interessamento da questi sempre avuto per il sodalizio sportivo gallaratese.

Umberto Togni ha ringraziato il Presidente e l'intero Moto Club del dono gentilissimo.

Il dott. cav. Ugo Savoia, valente automobilista e valoroso concorrente, ha rivolto agli amici di Gallarate il plauso più fervido dei concorrenti di Varese.

Hanno aggiunto parole di saluto e di esaltazione della riuscita del Criterium i signori Righini, Abbiati, Violoni, Giacomo Macchi, Moalli, Bogani e Maritano.

* * *

La gara indetta dal Moto Club Gallaratese è venuta a riporre sul tappeto la controversia, ormai... antica come le corse automobilistiche stesse, tra « la velocità esuberante » e « la velocità limite ». Poichè è ovvio che il pubblico s'interessi assai dippiù alle gare ardimentose e coreografiche in cui alla velocità non si pongono confini: è ovvio, una spiacevole, perchè da una maggiore cultura sportiva anche il pubblico dovrebbe essere tratto a rilevare come il semplice criterio della velocità, se ci dà la misura dell'abilità e dell'audacia di un guidatore, ci porta però ad una classifica unilaterale, artificiale, che altera e spinnuisce la realtà, che non ci offre nella vettura vittoriosa la macchina nel suo complesso dotata della superiorità vera e degna della vittoria tecnico-sportiva. Le gare di velocità designano materialmente brutalmente quasi, i vincitori e gli sconfitti: collocano uno al primo posto, un altro al secondo e così di seguito. Tracciano una scala di valori, tenendo solo conto di una circostanza: il fatto materiale di arrivar primo, secondo, terzo e trascurando tutte le altre. Quando si dice che in una corsa il vincitore, il primo classificato è il tale, non si fa che constatare puramente e semplicemente il fatto materiale della sua precedenza di fatto in quella determinata gara, e non si vanno a indagare le ragioni per le quali ha vinto e per cui gli altri sono rimasti soccombenti, e non si va certo a vedere, infine, se chi è arrivato secondo o terzo ha forse più merito e ha spiegato uno sforzo più ingente di quello che è arrivato primo. Si compie però subito, quasi involontariamente, diremmo istintivamente, una prima indagine nel senso di raffrontare la graduatoria materiale, la scala di valori immediati segnata dall'esito della corsa con un altra graduatoria, con un'altra scala ideale che noi abbiamo tracciato dietro di noi, in base al calcolo, in base anche al sentimento e qualche volta all'interesse.

Vogliamo dunque esaminare, dopo questo necessario preambolo, almeno tre classifiche o graduatorie suscettibili di confronto. La prima è quella materiale di fatto, fornita dall'esito della gara: la seconda è quella teorica, stabilita dal ragionamento o dal calcolo; la terza è quella sentimentale, composta a seconda delle nostre simpatie e dei nostri desideri. La prima è quella che è, e rimane tale. La seconda è quella che dovrebbe essere quando i fatti si accordassero alla logica e al raziocinio. La terza è quella che noi vorremmo che fosse, se i fatti si accordassero alle nostre aspirazioni. Fatalmente avviene che le tre graduatorie raramente coincidono, molto spesso divergono, se pure non contrastano.

Quando la classifica di fatto si accorda con quella ideale e con quella dettata dal calcolo delle probabilità, noi diciamo che la corsa ha avuto un esito regolare, mentre chiamiamo l'esito fortunoso, turbato dal caso, quando la graduatoria di fatto si distacca da quella ideale.

Una gara offre, inoltre, altri punti di indagine. Nello stabilire la scala ideale da confrontare con la graduatoria di fatto, noi possiamo tenere conto di tutti gli elementi atti a costituire il valore complessivo di un concorrente, atti a formare la sua superiorità o inferiorità rispetto ad un altro, oppure possiamo tenere solo conto di uno o di alcuni di questi elementi e stabilire, se vogliamo, tante scale ideali, quanti sono gli elementi stessi. Anzichè globali saranno unilaterali, ma sempre idonee a fornirci un dato di confronto.

Ma, non perdiamoci nell'indeterminato e rimaniamo nel campo dell'automobile, e vediamo come si può procedere allorchè si forma il pronostico di una corsa.

Si può assumere come criterio per la determinazione della nostra scala ideale o la velocità di ciascuna macchina fornita sul chilometro, o la velocità teorica da noi supposta: data la rispettiva velocità reale o teorica sul chilometro, dovrebbe essere prima la vettura A, seconda la vettura B, terza la vettura C, e via di seguito. Così egualmente possiamo assumere come criterio la potenza effettiva o nominale del motore, il peso della vettura, la cilindrata del motore, il consumo per cavallo, il consumo per 100 chilometri.

Non è da trascurare che alcuni di questi dati hanno una portata valutativa anche presi isolatamente, mentre altri sono meno significativi e stanno in stretta relazione tra loro.

La velocità, ad esempio, forma un criterio quasi sufficiente per sè. Infatti c'interessa notare come la cilindrata si trova connessa in un rapporto, che, se non totalmente, è in parte rapporto di causa ed effetto, con la potenza e la velocità della macchina, per cui può costituire di per sè un criterio di classifica razionale. Infatti non è nè contraddittorio nè assurdo il compilare esclusivamente in base alla cilindrata del motore una graduatoria teorica dei concorrenti ad una stessa prova, ordinando in prima linea le vetture di maggior cilindrata e facendo poi seguire le altre di cilindrata minore, e così di seguito. Anzi, un ordinamento siffatto corrisponde al modo di misura più semplice e schematico ed ha un fondamento nella realtà. E' naturale che a parità di tutte le altre condizioni i motori di maggior volume siano i più forti e perciò prevalgano sui più piccoli. Ammessa dunque come termine di confronto una tale classifica teorica a seconda della cilindrata, si dovrebbe riservare il primo posto ai motori più grossi, alle vetture, cioè, della massima categoria, e così via di seguito fino ai motori più piccoli.

Il criterio della cilindrata, assunto come criterio unico di graduatoria, non ci permetterebbe nessun'altra disposizione. Infatti, se tutte le condizioni fossero pari, e cioè se in ciascun motore l'utilizzazione della massa gasosa aspirata fosse eguale, e cioè se tutti i motori avessero un eguale indice di rendimento e se il peso complessivo delle vetture fosse proporzionale alla cilindrata, e fosse infine eguale la maestria dei conducenti, noi vedremmo la graduatoria reale di fatto, e cioè la classifica reale delle corse coincidere quasi perfettamente con questa graduatoria teorica quando però, condizione indispensabile, il tratto stradale su cui la corsa si verifica, lasci intera alla vettura più forte la possibilità di sviluppare tutta la velocità.

Ma ora invece avviene che la più parte dei circuiti stradali, in causa del loro tracciato, non permettono alla più eccezionale vettura di superare gli 80 od i 90 chilometri all'ora, e quindi la concordanza fra le due classifiche, quella reale e quella teorica stabilita sulla cilindrata, non può verificarsi più, appunto perchè il fattore della cilindrata, che si traduce praticamente in potenza ed in velocità, non può più esercitare la sua influenza.

E se ciò nonostante si voglia stabilire una graduatoria, questa graduatoria reale sarà determinata da altri fattori che possono andare dal peso alla valentia dei conducenti, ma che non hanno più a che vedere nè con la cilindrata nè con la potenza e la velocità delle macchine.

Osservando i risultati delle ultime prove automobilistiche italiane (la Roma-Castellamare e la Roma-Viterbo), noi vi troviamo insieme quasi a parità di tempo e di marcia i due estremi della cilindrata, dai grossi motori ai minuscoli di un litro e mezzo. Quindi la scala teorica della cilindrata non corrisponde affatto alla scala di fatto delle classifiche. E la discordanza balza ancor più viva e più sorprende se traduciamo le misure della cilindrata nelle misure della velocità. Vetture che hanno le più differenti possibilità di marcia, vetture atte a raggiungere i 120 e i 130, altre che arrivano appena ai 100 e altre che non marciano a più di 80, macchine, insomma, separate da un distacco di velocità di quasi 60 chilometri all'ora, si trovano riunite, avvicinate tra un massimo ed un minimo di non più di tre o quattro chilometri tra medie che si aggirano da 00 a 50 all'ora.

Si direbbe che, agli effetti della corsa, tanto la cilindrata, quanto una delle sue funzioni, la velocità, non contino affatto. Si direbbe che queste differenze siano scomparse, che una influenza livellatrice, straordinariamente efficace, le abbia abolite ed annullate.

Qual'è questa influenza estranea alla macchina e così intensa da neutralizzare addirittura gli effetti della potenza di motori più che doppia e di una velocità altrettanto? qual'è questo handicap che fa camminare alla pari una vettura da 130 all'ora e una da 80, con un motore da 3 litri e mezzo e uno da un litro e mezzo?

Abbiamo parlato di influenza estranea estranea alle macchine perchè conoscendo macchine e motori non sono certo le influenze intrinseche derivanti dalle differenze costruttive che distinguono macchina da macchina, motore da motore, quelle che bastano a spiegare nella sua totalità l'effetto neutralizzatore.

L'influsso che elimina la diversità di slancio non è che la velocità limite dei circuiti stradali. Il profilo del loro percorso, la conformazione delle loro strade, il tracciato delle loro curve non consentono una velocità per così dire illimitata, proporzionale alla potenza delle macchine, pari almeno a quella della macchina più veloce, ma impongono una velocità limite, che è al disotto della velocità anche della vettura meno veloce.

Ogni vettura concorrente sui circuiti a velocità limitata possiede una velocità esuberante che non potrà mai essere sfruttata. Tanto la vettura da 130 all'ora quanto quella dai 90 hanno una riserva di velocità inutilizzata e vengono perciò a trovarsi quasi alla pari, non consentendo il circuito stradale una velocità media superiore ai 60 o ai 70.

La diversa entità della riserva non arreca grande utilità, e se giova per dare più fiducia al conducente, e per non sollecitare al massimo gli organi della macchina, può anche nuocere ed essere causa di incidenti.

Per concludere diremo che l'esito delle corse di velocità sui circuiti stradali è indipendente dalle dimensioni, dalla potenza e velocità effettiva della macchina, ma è determinato da un altro ordine di fattori. Inoltre riteniamo che non sia dall'esito di tali corse lecito ricavare un giudizio definitivo sulla superiorità piuttosto dell'una che dell'altra macchina, quando il giudizio verta specialmente sulla potenza e la velocità. Infatti, data una media limite del circuito stradale di 60 all'ora, supponiamo, tutte le macchine capaci di fornire una velocità di 100 e oltre chilometri all'ora hanno, dal punto di vista della dotazione di forza e di velocità le stesse probabilità di vincere. Ottimamente hanno fatto, quindi, i dirigenti il nostro Moto Club a indire una classica prova di regolarità, limitando la velocità: essi hanno offerto agli sportsmans e alle macchine concorrenti il destro di far balzare differenze più sintomatiche e severe: quali, ad esempio, resistenza, regolarità, freni, tenuta di strade, ed, infine, abilità di guida.

Dato che oggi tutte le macchine moderne che si presentino alle gare sui circuiti stradali, siano esse macchine da turismo, da sport, da corsa, siano esse grosse o piccole, tutte oggi sviluppano una velocità superiore ai 100 all'ora e in ogni caso una velocità superiore alla velocità media limite permessa dal percorso, è lecito affermare che la velocità in queste corse non entra più in gioco e costituisce una prova superata. Se non è per la maggiore o minore velocità che una macchina arriva prima o seconda, ma per altre cause, benissimo hanno fatto gli sportivi gallaratesi ad assumere queste ultime a fondamento principe della classifica, chiamando cioè in gara automobili strettamente di serie e da turismo — non quindi vetture appositamente costruite e di nessun valore probatorio —, costringendo i concorrenti a portarsi in corsa due o quattro persone a seconda della cilindrata, e dichiarando primo, in ciascuna delle quattro categorie « quel concorrente che arrivato con piombatura intatta, si sia maggiormente avvicinato alla media oraria di chilometri 40, ed abbia il coefficente più alto risultante dal peso della macchina diviso per la cilindrata ».

Noi plaudiamo che a simile concetto tecnicamente e sportivamente superiore abbiano converso i criteri degli organizzatori e siamo lieti di salutare nel meritato successo del *Primo Criterium*, il sicuro auspicio del successo certo anche maggiore delle prove future.

FOOT-BALL

Gallaratese contro Minerva F. B. C.

Dopo le belle vittorie di domenica e mercoledì la Gallaratese dovrà domani sostenere la più difficile competizione del suo campionato; essa infatti incontrerà sul campo di via Brunona la forte squadra del Minerva di Milano, l'unica che seppe imporsi quest'anno ai gallaratesi giuocando però sul proprio campo. Domani il vantaggio sarà per gli atleti concittadini; certo essi dovranno assolvere un compito molto difficile, ma con un giuoco disciplinato e con la decisa volontà in ciascuno di impiegare il valore individuale per il migliore assieme possibile della squadra, la Gallaratese potrebbe assicurarsi la importante vittoria ed aspirare con buone probabilità all'entrata nel campionato di seconda categoria.

Capo d'Anno in montagna

Riceviamo dalla Sezione locale del Club Alpino Italiano il programma delle gite di Capo d'anno.

30 Dicembre

Comitiva A. — Ritrovo stazione ore 6.45 — partenza da Gallarate ore 7 — arrivo a Vogogna ore 9.58 — arrivo a Ceppomorelli ore 11 — arrivo a Borca ore 12,30 — colazione, pranzo, pernottamento all'Albergo Passo del Turlo.

31 Dicembre

Escursioni al Belvedere, all'Alpe Pedriola, Passo Monte Moro, m. 2862 - esercitazioni con ski.

31 dicembre

Comitiva B. — Ritrovo Stazione di Gallarate ore 12.50 — partenza ore 13.17 — arrivo a Vogogna ore 15,34 — arrivo a Borca ore 18,45.

Comitive A. e B. — 31 dicembre: pranzo di Capo d'anno ore 20, e grandiosi festeggiamenti.

1 gennaio 1924. — Per chi desidera gite brevi si potrà organizzare qualche escursione nei dintorni. — Colazione ore 11.30 — partenza da Borca ore 12.45 — partenza da Vogogna ore 15.8 — arrivo a Gallarate ore 17.34.

Equipaggiamento. — Per chi intende fare delle escursioni è necessario l'equipaggiamento di alta montagna.

Iscrizioni. — Le iscrizioni dovranno essere accompagnate dalla somma di lire cinquanta.

Spesa preventivata. — Per la Comit. A, L. 110; per la Comitiva B, L. 75.

Direttore di gita: Porrini Ambrogio.

Abbonatevi all' UNIONE

La Ditta MASUMIERI & BONETTI
AUTO - MOTO
augura alla propria Clientela
Buon Capo d'Anno

Piccola pubblicità

Avvisi commerciali; compera, vendita case, terreni, affitti; *Offerte di lavoro:* cent. 35 la parola, minimo L. 3.50.
Avvisi vari; capitali, cessioni di aziende, negozi, ecc., cent. 50 la parola, minimo L. 5.00.
Domande di lavoro e d'impiego, cent. 25 la parola, minimo L. 2.50.
Tassa governativa in più.
Rivolgersi alla Amministrazione dell' *Unione*, via Luigi Borghi, 12 - Gallarate.

VENDESI BIGLIARDO
Rivolgersi presso Caffè Pozzi - Gallarate - Piazza Garibaldi.

COSMOPOLITAN SCHOOL
Filiale di GALLARATE - Piazza Garibaldi, 9
Si dànno ripetizioni
— di —
STENOGRAFIA
Si dànno lezioni
— di —
Stenografia e Dattilografia

GABINETTO DENTISTICO
Dott. Franco Otelli
MEDICO CHIRURGO
Malattie bocca e denti
Apparecchi di protesi: denti, dentiere artificiali lavori in oro, ecc.
Estrazioni - Otturazioni
Visite: giorni feriali 9-12e 14-18 - festivi 9-12
GALLARATE - Via A. Cadolini N. 4
(2.o piano - Casa Sartorio)

Gabinetto Dentistico
Dottor GIULIO MACCHI
GALLARATE — Via Arnetta, 3
Denti - Dentiere artificiali

Antracite Inglese
spaccata e crivellata L. 40.— al quintale a domicilio.
Cocketto
spaccato noce L. 36.— al quint.
Legna
spaccata cm. 20 L. 20.— al quintale a domicilio.
CESARE ORLANDI — GALLARATE
Madonna in Campagna

Caffè Ristorante Stazione
GALLARATE
Tutte le Domeniche e giorni festivi
al terreno
Trattenimenti Danzanti
dalle ore 15 alle 18 e dalle ore 20 alle 23
Presterà servizio una rinomata ORCHESTRINA con JAZZ-BAND

FRATELLI MARTIGNONI
Noleggio d'Automobili Pubbliche e Private
A A
GALLARATE
Telefono 58 Via Cairoli, 3

Cronaca di Busto Arsizio

Natale benefico

Anche quest'anno la nostra Sezione dell'Associazione Nazionale Mutilati ha fatto dono del consueto pacco natalizio ai soci e alle vedove di guerra in regola colle quote sociali.

* * *

Nel salone d'inverno dell'Asilo Sant'Anna il solito magnifico albero natalizio, inaugurato da una folla di autorità e personalità cittadine, fra le quali notammo il comm. Vittorio Lissoni, il signor Giuseppe Bottigelli, le signore Thea Cornelli Introini, Giuseppina Lissoni, Bice Pensotti, Maria Curti Sala, ecc., ha lasciato cadere dai suoi rami bellissimi doni per i bimbi dell'Asilo.

* * *

Il Consiglio d'Amministrazione della Cooperativa Combattenti ha deliberato, a norma dello Statuto sociale, di distribuire generi alimentari agli Istituti di beneficenza locali tra i quali notiamo gli Orfanotrofi maschili e femminili, gli Asili S. Anna e San Michele, l'Opera S. Vincenzo de' Paoli, il Tubercolosario, l'Opera Olona, la Società Operaia di M. S.

Inoltre vennero concesse oblazioni alle Associazioni Nazionali dei Mutilati e Combattenti, all'Opera pro Orfani di Guerra e all'Università e Biblioteca Popolare.

Ci è caro pertanto a nome di tutti i beneficati di esternare una parola di riconoscenza e di ringraziamento al Consiglio d'Amministrazione della Cooperativa Combattenti e in special modo al suo egregio Presidente rag. Carlo Ballarati.

Nell'Associazione Ufficiali in Congedo

Giorni or sono, ebbe luogo l'Assemblea dei soci della Associazione Ufficiali in Congedo.

L'ordine del giorno era il seguente: Presentazione ed approvazione del Bilancio Consuntivo 1923 e del Preventivo 1924. Relazione morale del Consiglio. Nomina delle cariche sociali.

I bilanci vennero approvati all'unanimità in ogni loro parte: sulla relazione morale del Consiglio alcuni soci credettero di elevare alcuni appunti sulle direttive dell'Associazione.

La relazione, venne, ciò nonostante, a grande maggioranza approvata.

In seguito a tali incidenti, i soci non ritennero opportuno passare alla votazione delle cariche sociali, e credettero bene di rimandarle ad atra epoca, augurando che nel frattempo gli spiriti si rasserenino.

Cronaca di LEGNANO

Senz'acqua

Per un grave ed inatteso abbassamento degli «alvei» del pozzo di Olgiate, è da oltre due settimane che si lamenta la mancanza dell'acqua.

Pensi ciascuno il disagio della popolazione! Ci conforta il conoscere, mentre scriviamo, che in virtù della garanzia fatta dai signori commendatori Vignati e Ratti, si è potuto affrontare la spesa necessaria per il funzionamento, certo non lontano, del nuovo pozzo, da tempo voluto e da poco realizzato per affrontare, non già l'imprevisto caso odierno, ma bensì la necessità di maggiore disponibilità d'acqua potabile per il fabbisogno della cittadinanza.

Agli orfani di guerra al Cotoniticio Cantoni

Anche quest'anno, come è consuetudine dal primo anno di guerra, vennero distribuiti ai centosessanta orfani di Legnano i pacchi di Natale, nelle scuole interne del Cotoniticio Cantoni, pavesate di verde e di orifiamme tricolori. L'ing. Jucker, la signora Anna Jucker e i figli Silvio, dottor Riccardo e Graziella e Giorgina distribuirono, oltre il pacchetto di scampoli e il sacchetto di frutta e dolci, anche belle pubblicazioni, quali: il «Milite Ignoto», «Piume al vento», «Mazzini» del Fortunato, l'«Alfieri», ecc. Un bellissimo spettacolo cinematografico con la film della Vittoria, coronò la simpatica cerimonia, alla quale presero parte anche gli «Amici dell'Arte» che cantarono parecchi cori d'occasione.

Cesto Natalizio

Come per il passato, anche questo anno il Comitato pro' «Cesto natalizio», composto dai signori: cav. uff. Giuseppe Ratti, Carlo Bietti, Arturo Bollini, Caldano Attilio, Salmoiraghi Luigi, Crespi Angelo, Crespi Antonio e Uboldi Anghelisa, ha attivamente lavorato per la raccolta dei fondi, riuscendo a mettere insieme la rilevante somma di circa novemila lire, la quale ha permesso la distribuzione di oltre 600 cesti, contenenti ciascuno: 1 chilo di carne, 1 chilo di riso, 1 chilo di pane, 100 grammi di burro, 100 grammi di formaggio, 100 grammi di lardo, frutta e zafferano. La distribuzione è avvenuta il 25 corrente.

Su proposta Bietti, il Comitato ha voluto anche ricordare i poveri di Legnano fuori residenza ed ha inviato a Cesano Boscone i signori Bietti, Caldano e Bollini, i quali lasciarono ai legnanesi ricoverati in quell'ospizio lire venti ciascuno, elargendo complessivamente lire seicento.

Così, ai ricoverati ad Abbiategrasso sono state date lire cento, ed ai ricoverati nel nostro Ospedale sono stati distribuiti biscotti e vino bianco. Il servizio di confezione dei cesti fu eseguito dalla locale Federazione Esercenti, la quale non trascurò attenzioni per la buona riuscita. E qui un bravo di cuore al vice-presidente signor Poliuto Talamone. Nella distribuzione, calma, affettuosa e premurosa, da non mortificare i beneficati, non ebbe a lamentarsi inconveniente alcuno.

Al prossimo numero la esposizione riassuntiva del bilancio.

Trattenimento benefico

Mercoledì della scorsa settimana, nel locale Circolo Riunione e Trattenimenti ha avuto luogo un concerto pro' vittime del Gleno.

Hanno dato la loro gentile prestazione il prof. cav. Neglia (violino), e la giovane signorina Praudoni, di Busto (piano), laureanda al Conservatorio di Milano, che seppero interpretare lodevolmente suonate di Mozart, Listz e Chopin.

Dotato di mezzi vocali eccellenti e di una dizione simpaticissima, ottenne un vivo successo anche il tenore Pasquetto, che dovette bissare parecchi numeri.

Buono l'esito finanziario della serata, fruttante per l'appunto lire 1075 nette.

Leggendo ed annotando

Ricordiamo ancora una volta ai nostri lettori come a cura della U. O. E. I. sia stato pubblicato e venga distribuito, gratuitamente, ai soci di questa Associazione, un interessante manuale turistico della Valsesia portante il titolo *Valsesia bella*. Ne è autore Don Luigi Ravelli, parroco di Foresto Sesia, amico e «consigliere» degli *Uocini*.

Il libro è in elegante e nitida edizione, riccamente illustrato e con diverse cartine topografiche sparse nel testo. La materia di questo manuale è ben distribuita; di ogni paese ci offre la sua piccola storia; di ogni parte della valle ci dice gli usi, i costumi, il carattere degli abitanti. Di ogni vallata, l'autore ci fa ammirare i paesaggi pittoreschi, i tesori d'arte, le ricchezze sconosciute. Bene studiati e chiaramente esposti sono gli itinerari per le escursioni.

Il libro di Don Luigi Ravelli è riuscito una vera ed ultimissima guida per l'escursionista, scritto con sentimento d'arte, con nobile semplicità, con passione d'alpinista.

Don Luigi Ravelli donando alla nostra U.O.E.I. questo suo lavoro ha compiuto un'opera commendevole e si è reso altamente benemerito della nostra Associazione. Se l'esempio di questo nostro vero amico troverà numerosi imitatori, la U.O.E.I. potrà, nel modesto limite delle sue forze, guidare gli italiani a visitare le bellezze naturali della nostra Italia.

PS. - Si fa presente ai signori soci Uocini di Gallarate che il *manuale* sopraindicato può essere ritirato presso la sede sociale in via Mazzini dalle ore 9 alle 12. Il libro è messo in vendita per i non soci a L. 4.

* * *

PIETRO ORSI. — *L'Italia moderna* (1750-1923) - 5. edizione, di pag. 498, illustrata con 35 tavole fuori testo. — Ulrico Hoepli, editore, Milano, 1923. L. 22.

E' un libro che ha avuto meritata fortuna non solo in Italia ma anche all'estero, poichè fu tradotto in inglese, francese, tedesco, serbo e polacco; proprio in questi giorni esce a Londra presso la Casa Editrice Fister Unwin, la terza edizione inglese continuata fino al 1923.

Anche la nuova edizione italiana comprende la narrazione non solo della parte sostenuta dell'Italia nella guerra mondiale, ma anche del tormentoso periodo postbellico fino alla riscossa nazionale apportata dal fascismo; nell'ultimo capitolo (*L'Italia nel* 1923) l'autore ha ancora potuto tener conto dei dati esposti dal ministro De Stefani nel discorso di Milano del 13 maggio.

I quattro nuovi capitoli che l'on. Pietro Orsi aggiunse in questa quinta edizione dell'*Italia moderna*, rispecchiano anch'essi quelli che sono i pregi essenziali dei suoi libri: limpidezza di pensiero, serena obiettività di giudizio, piacevolezza d'esposizione e larghezza di vedute; in particolar modo nell'intricata moltitudine dei fatti egli sa scegliere quelli che sono veramente essenziali e dare a ciascuno lo sviluppo che la relativa importanza comporta, coordinando poi le varie parti in un insieme perfettamente armonico.

Chiude il volume una ricchissima bibliografia su tutto il periodo dal 1750 al 1923; essa quindi comprende anche la indicazione delle opere più importanti sulla guerra mondiale e sul dopoguerra.

Le Famiglie Comm. Cesare Bassetti e Giovanni Bassetti, ringraziano sentitamente tutti coloro che vollero accompagnare all'ultima dimora la loro cara defunta

Maria Bassetti ved. Aspesi

ATTI DEL PARTITO

Ad un collega

Con motu proprio di S. M. il Re, firmato di questi giorni, l'amico nostro, Marchese Cav. Guido Calcagnini d'Este, benemerito direttore del *Gazzettino*, organo del P. L. I. della Provincia di Pesaro, è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia.

Mentre noi ci rallegriamo con l'amico Calcagnini per l'onorificenza conferitagli, quale meritato compenso alla attività da lui spiegata in vari campi della vita pubblica locale e regionale, siamo ancor più lieti per la bella motivazione che provoca il provvedimento, nella quale sono specialmente illustrate, le benemerenze del Marchese Guido Calcagnini d'Este per l'opera patriottica svolta nel campo del Partito Liberale, nel quale militò e sperò con fede immutata in ogni tempo, riuscendo a tenerne compatte le file ed alto il prestigio.

Rallegrandoci quindi col neo Commendatore, esprimiamo il sentimento più sincero della nostra soddisfazione e di rinnovata simpatia per l'amico devoto e fedele.

Giumani Carlo - *Gerente responsabile*

Prem. Tipografia Moderna - Gallarate

OCCHI DI PERNICE
CALLI E DURONI
La guarigione è assolutamente garantita col Callifugo del
Dott. Cav. C. CICCARELLI
Chi non crede all'efficacia dello specifico s'informi da chi l'ha usato.
DEPOSITI:
GALLARATE: Farmacia DAHO del Dott. Pietro Bianchi.
BUSTO ARSIZIO: Farmacia MICHELE CARMELINO, Via XX Settembre.

Pubblicità BERTOLONI Milano

Pubblicità BERTOLONI Milano

MALATTIE SESSUALI
Curatevi cogli insuperabili prodotti del Dott. G. TORRESI, di azione pronta innocua e sicura, più volte premiati: 30 anni continuo e crescente successo.
BLENORRAGIA e sue conseguenze: forma recente acuta - Pillole Kino o Iniezione Indiana Torresi.
GOCCETTA cronica: restringimenti, prostatite, ecc. - Cilindri bals. Torresi burro cacao medicato.
SIFILIDE: Anticeltico depurativo insuperabile ben tollerato - cura per bocca sostituisce le iniezioni, è indispensabile anche dopo la cura del Calomelano e 914.
IMPOTENZA e Sterilità: in ogni età e per qualsiasi causa Yohimbina Torresi al glicerofosfati in cachets o coni retrali; il ricostituente e tonico ideale della innervazione dei genitali.
Consigli e letteratura gratis. Prem. Farm. Dr. G. TORRESI - Via Magenta, 31, Roma (21)
Milano: Mutua Farmaceutica e Farmacia Maldifassi
Pubblicità BERTOLONI - Milano

Istituto Urologico Milanese
MILANO - Via Spadari N. 1
TELEFONO 12-702
Cura Scientifica
delle Malattie Veneree
Cistoscopia - Cateterismo Uretrale - Uretroscopia
Interventi Endovescicali
Raggi X - Elettroterapia - Diatermia
Iniezioni Endovenose di Arsenobenzoli
Chimico-clinici, Bacteriologici e Sierologici
Laboratorio micrografico completo per esami
WASSERMANN (esame del sangue) Martedì e Venerdì

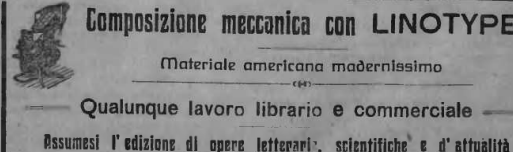
FARMACIA CHIMICA CALERO
successore a Cagnola
Piazza Vittorio Eman. - GALLARATE - Ang. Via della Pace
TELEFONO 08

Il sottoscritto GIUSEPPE CALERO Chimico Farmacista, nuovo Direttore Proprietario della ex FARMACIA CAGNOLA di Gallarate, rende noto alla Spettabile Cittadinanza di essere subentrato agli eredi CAGNOLA nel possesso e nella conduzione della Farmacia omonima.

La nuova FARMACIA CHIMICA CALERO, completamente rinnovata e riccamente dotata dei migliori prodotti chimici e delle più accreditate specialità farmaceutiche, nazionali ed estere, articoli di gomma, ossigeno terapeutico e quanto altro occorre ad una seria Farmacia moderna, verrà condotta dal sottoscritto, già Direttore del Premiato Stabilimento Farmaceutico Bocchi e Venturi di Bologna, per proprio conto e sotto il proprio nome, sotto la Ditta

Farmacia Chimica Calero successore a Cagnola

Nella fiducia che la stima generale che sempre ha goduto la vecchia Farmacia Cagnola possa essere conservata ed accresciuta dall'Onorevole ceto medico, nonchè dalla Cittadinanza tutta, il sottoscritto dichiara che metterà in opera la sua più alacre attività per mantenere la Farmacia a quell'altezza che l'importanza del centro industriale gallaratese richiede.

Con ossequi si professa

GIUSEPPE CALERO, Chimico Farmacista.